

Primo Piano

Le statistiche:
un matrimonio
ogni cinque
convivenze

Meglio la convivenza che il matrimonio. Tra le giovani coppie sono sempre più numerose quelle che la pensano così. Lo dimostrano i dati attuali: per ogni matrimonio celebrato ci sono cinque coppie di fatto. E le statistiche evidenziano un'accelerazione di questa tendenza avvenuta negli ultimi anni: da una parte c'è il calo dei matrimoni, sia quelli religiosi che quelli civili; dall'altra la diffusione delle coppie che scelgono di andare a convivere.

Il rapporto Istat fotografa la popolazione al 2013, e i dati nazionali trovano riscontro anche a livello locale. Nella Marca ha registrato circa 1.800 matrimoni celebrati, stimando in circa 9 mila le famiglie di fatto (il dato nazionale del 2013 è di 194.057 matrimoni celebrati e 970.285 nuove convivenze).

E, ovviamente, stanno calando drasticamente anche i matrimoni religiosi: in diocesi di Vittorio Veneto, mentre nel 2003 sono stati 929, nel 2013 se ne sono contati 534, pari a un -42,5%. Quello delle convivenze che si diffondono a macchia d'olio è un fenomeno di cui tutti si rendono conto. Ma poche sembrano le attenzioni nei confronti di questo cambiamento che sta avvenendo nei nostri paesi, per cercare di cercare spiegazioni, mettere a fuoco le motivazioni che stanno alla base di questo diffuso orientamento, ma ancor più gli effetti che ne derivano.

Unioni di fatto senza alcun vincolo né obbligo concordato in modo chiaro e riconosciuto, possono spezzarsi più rapidamente, senza autocritiche o rivendicazioni di sorta. E anche le relazioni della coppia convivente con altre persone sono meno definite, poiché non ci sono rapporti di parentela ben definiti. Tra gli effetti di questa scelta, significativo è anche quello che riguarda i figli: l'incidenza di bambini nati al di fuori del matrimonio è in continuo aumento; nel 2013 oltre un nato su quattro ha i genitori non coniugati.

In un convegno organizzato nei giorni scorsi a Treviso dell'Aiaf, l'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori, questa nuova tendenza alla convivenza è stata analizzata in modo particolare dal punto di vista giuridico, facendo emergere vari aspetti che possono diventare problematici per la coppia di fatto dalla ripartizione degli oneri di gestione della famiglia ai rapporti con le amministrazioni pubbliche e i sanitari; dall'uso dei beni e dei soldi fino a tutte le questioni da affrontare nel caso che il legame si concluda.

TANTE CONVIVENZE

Continua inesorabile l'aumento delle unioni fuori dal matrimo

L'ARCIVESCOVO VINCENZO PAGLIA, PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA: "SERVE PIÙ FAMIGLIA, NON MENO FAMIGLIA"

"I legami stabili, considerati insopportabili"

La realtà sempre più diffusa delle convivenze, con coppie di fatto che anche nel nostro territorio superano nettamente il numero dei matrimoni, interroga in modo evidente la società civile come anche la Chiesa. All'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, ospite nei giorni scorsi della diocesi di Vittorio Veneto, abbiamo chiesto una "lettura" di questo fenomeno. Monsignor Paglia, come si spiega la scelta della convivenza che sempre più coppie fanno?

«La nostra società è caratterizzata da un individualismo raddoppiato – tanto che alcuni parlano di "seconda rivoluzione individualista" – che rischia di trasformare il senso di famiglia, fino a farla diventare, più che cellula della società, un sostegno per coloro che la compongono.

Si parla del calo dei matrimoni religiosi, dei matrimoni civili, delle coppie stabili, dell'aumento delle coppie "ad intermittenza", ma non si parla mai della crescita delle famiglie composte da una sola persona.

Sembra che oggi i legami più sono stabili e più sono insopportabili. Rischiamo di diventare una società defamiliarizzata. In questo contesto è più facile e normale la scelta della convivenza rispetto a quella del matrimonio».



Monsignor Vincenzo Paglia nella redazione de L'azione

In questo contesto sociale, come si pone la Chiesa nei confronti delle coppie conviventi?

«Alla Chiesa è chiesta una sorta di bella vicinanza nei confronti di coloro che convivono, per aiutarli a crescere e a rafforzare il loro legame. La Chiesa è come una madre che presta maggiori cure e attenzioni ai figli più deboli. L'atteggiamento dell'abbandono è cattivo. Le comunità ecclesiali devono evitare sia l'indifferenza sia il giudizio di condanna verso i conviventi. Occorre una Chiesa che faccia gustare il bello dello stare insieme. E con il Giubileo della misericordia papa Francesco ha dato un sole che illumina e un solco che siamo chiamati tutti a percorrere».

Questo aumento delle convivenze a scapito sia dei matrimoni religiosi

che civili, fa pensare che sia messo in discussione il matrimonio in sé...

«Purtroppo abbiamo davanti una società matrigna che non aiuta a crescere e a cogliere la bellezza e la gioia del "noi"; è una società un po' cieca, che ci vuole sfruttare...» In questa situazione il matrimonio religioso si presenta come una proposta più solida del matrimonio civile...

«Le statistiche dicono che negli ultimi dieci anni i matrimoni celebrati in chiesa durano di più, perché negli sposi c'è più consapevolezza e coinvolgimento. Chi viene davanti a Dio si impegna maggiormente; chi si sposa in chiesa fa una scelta più solida.

E c'è un grande bisogno di famiglie solide: gli anziani, i bambini, i disabili, chiedono "più famiglia" non

"meno famiglia". E questa è la prova del nove: chi ha bisogno chiede famiglia, mentre chi si fa i fatti suoi non la vuole.

Chi salverà la famiglia sono le famiglie. Chi convincerà i giovani a sposarsi saranno le famiglie, facendo vedere che si può fare, mostrando che è possibile ed è bello, nonostante tutti i problemi».

Quali contributi potranno venire su questi aspetti dal Sinodo?

«Il Sinodo sarà destinato a morire se non riuscirà a proporre una nuova "primavera delle famiglie", se non riuscirà a trasferire sul piano culturale la bellezza del fare famiglia.

Purtroppo le famiglie "ordinarie", nonostante siano ignorate, mai aiutate e a volte svillaneggiate, sono quelle che sostengono la nostra società. Io darei il Premio Nobel per l'economia alle famiglie! Perché la famiglia non si comporterebbe mai come la finanza che sfrutta e se ne frega, o come l'avaro, che accumula solo per se stesso.

E, a proposito del Sinodo, tutte le risposte al questionario pervenute dalle diocesi italiane chiedono misericordia e attenzione alle situazioni bisognose».

Accanto alle coppie conviventi ci sono le situazioni di irregolarità...

«Nel Sinodo di ottobre i vescovi sono stati esortati a trovare una soluzione che non si risolva in una regola astratta. Non esistono i divorziati, i risposati... esistono invece migliaia di persone ognuna con una propria storia, a volte drammatica, l'una diversa dall'altra, che coinvolge i figli, i genitori, i nonni.

Tutte queste storie vanno capite una per una, amate una per una, accompagnate una per una, in un cammino di crescita e di assunzione di responsabilità. Una soluzione sacramentale si potrà trovare solo in questo orizzonte, perché la comunione al Corpo di Cristo eucaristico può realizzarsi solo dopo la comunione al corpo eucaristico che è la comunità.

Per il matrimonio "rotto" penso a un percorso di riflessione, discernimento e penitenza, che deve essere però introdotto anche per altre gravi situazioni di peccato, per le quali paradossalmente non viene chiesto alcun cammino penitenziale: omicidi, mafiosi, sfruttatori degli operai, degli immigrati...».

I MATRIMONI RELIGIOSI CELEBRATI IN DIOCESI

anno 2003.....	929
anno 2004.....	861
anno 2005.....	822
anno 2006.....	828
anno 2007.....	783
anno 2008.....	702
anno 2009.....	635
anno 2010.....	654
anno 2011.....	588
anno 2012.....	577
anno 2013.....	534

Fonte: ufficio matrimoni Curia diocesana

I MATRIMONI NEL 2013

	Italia	Veneto	Treviso
Residenti	60782668	4926818	887722
Residenti (15-39 anni)	17395419	1358673	248101
Coniugati	29570896	2396084	431361
Coniugati (15-39 anni)	5023293	390184	73442
Celibi/nubili	25345306	2057197	375333
Celibi/nubili (15-39 anni)	12250977	795893	172430
Vedovi/e	4536705	360554	60944
Vedovi/e (15-39 anni)	17425	1186	222
Divorziati/e	1329761	112983	20084
Divorziati/e (15-39 anni)	103724	9255	2007
Matrimoni celebrati	194057	14570	1800
Nuove convivenze (proiezione)	970285	72850	9000

Fonte: Istat